

ALESSANDRO FALCO

APUANE

Appoggiati con la schiena al macigno bianco, il massese e il carrarino si affacciano sulla pianura. Laggiù, il mare spinge in alto l'orizzonte per confondersi con il cielo.

«Bum, bum, bum, bum,...sono quattro. Anche tu ne hai sentiti quattro, massese?»

«Bum, bum, bum e bum. Proprio quattro, li ho contati sulle dita della mano e mi avanza il mignolo.»

«I fornelli erano asciutti, le cariche le ho pesate, le micce le ho tagliate io, tu le hai accese. Sarà una bischerata delle tue, come al solito...»

«E come al solito te la pigli con me. Ma che t'ho fatto, diobono?»

«Nulla, a me non m'hai fatto nulla, ma perché la quinta non ha brillato? Non fai mai nulla tu...»

«Io ho acceso le micce. Cinque, come le dita della mano. La solita volata, diobono. Sarà mica colpa mia, se la miccia si è spenta.»

«Macché colpa e colpa... se la mina non è partita, vuol dire che non l'hai accesa bene, quella maledetta miccia. Queste sono micce veloci, roba buona, di quelle che non si spengono. E ora bisogna fare tutto daccapo.»

«Tutto daccapo? Il mio l'ho fatto. Ora vo a vedere, faccio saltare la quinta, e poi giù al paese, che m'aspettano.»

«Calmati! Dove vuoi andare, bischero! Ancora dieci tirate alla sigaretta, quando sei sicuro che non ha brillato perché si è spenta vai in cava, accendi la quinta mina con la cicca, poi scendiamo insieme a Colonnata.»

«Insieme, e perché mai? Finisco e vo via. Tu che c'entri, carrarino, sei di Colonnata, forse?»

«Prendi fuoco subito, tu. Perché non lo fai con le micce? Allora...chi c'è che ti aspetta a Colonnata? Io sapevo che non ce li lasciano entrare, i massesi a Colonnata.»

«E che t'importa, carrarino, di chi m'aspetta? Avete messo la barriera sull'Aurelia, devo pagarti il dazio a Pietrasanta, chiederti il permesso se attraverso il Cinquale?»

«Vedi che cominci a cambiar discorso...meni il can per l'aia, massese! Non mi vuoi dire chi balzelli, a Colonnata. Per me, puoi andare a fare il bucaiolo per tutta la Versilia, da Viareggio a Marinella, se ti garba, ma le bolle non me le devi raccontare.»

«Bugiardo io? E chi ti ha mai detto niente! Bugiardo tu, che fai il geloso e non vuoi nominare la Luisa.»

«Eccoci! Bravo bischero, bravo il mio massese, finalmente ci sei arrivato. L'hai tirata fuori tu, la Luisa, e sei un bugiardo perché lei non è te che aspetta. I tipi come te no le garbano davvero...»

«Ma che fai, gli indovinelli, i trabocchetti per capire se mi parlo con la Luisa? Fatti sotto, carrarino, che ti riempio di cazzotti, ti spacco quel brutto muso di cinghiale!»

«Piantala, bischero! Ora tu vai a fare il tuo dovere, che poi ce la giochiamo da uomini. Dai fuoco alla quinta, la fai brillare, e poi ti spiano di legnate. Ti porto in piazza a Colonnata e ti appendo alla fontana!»

Il massese si allontana furibondo, sparisce dietro il masso e si avvia alla cava. Il carrarino si alza, dà un tiro alla cicca, poi la osserva mentre si consuma nella brezza che scende dalla montagna.

“Bum!”

Sorride, ascolta l'eco del rimbombo, coglie con cura il rotolo di miccia veloce, poi nasconde nel tascapane il gomitolino di quella lenta, scende a dare l'allarme a Colonnata.

